

Coesione e responsabilità

Proposte per ricostruire la società e
l'economia

www.fuoridalmediaevo.org

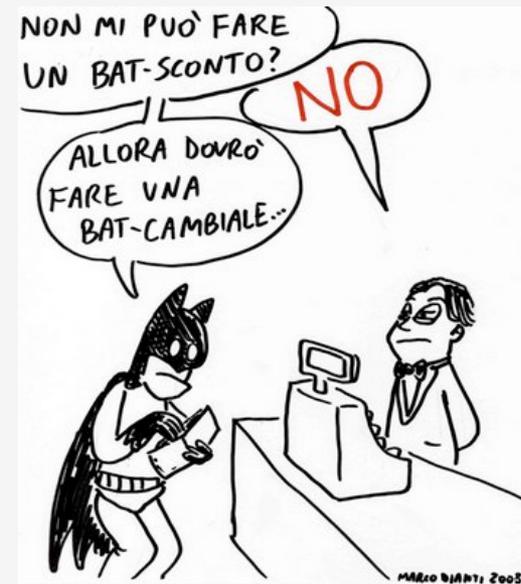
28/4/2012

Liceo Scientifico Galileo Galilei, Erba

www.fuoridalmediaevo.org

Fuoridalmediaevo è un'associazione culturale aperta, nata a Como nel 2008, che si propone di

- creare momenti di confronto ed esperienza sottratti alla logica della comunicazione tele-visiva, propagandistica, pubblicitaria;
- sviluppare e diffondere un pensiero critico nei confronti della società dello spettacolo;
- stimolare un confronto sulle coerenze necessarie tra i comportamenti, gli stili di vita e le idee;
- sostenere la convinzione che solo il pluralismo delle esperienze sociali può fondare un autentico pluralismo nell'informazione;
- affermare il principio che deve essere l'informazione un corollario dell'esperienza e non l'esperienza un corollario dell'informazione.



Questa non è una crisi...



...sono tante crisi

Da una prospettiva italiana, le crisi sono almeno tre:

- Crisi della globalizzazione neoliberista
- Crisi del progetto europeo
- Crisi dell'Italia

Ciascuna di esse ha diverse dimensioni: economica, sociale, politica, culturale, psicologica, ecc.

Non si può capire la crisi soffermandosi soltanto su una dimensione!

Crisi della globalizzazione neoliberista

- Il problema di Malthus e Georgescu-Roegen: ambiente, risorse e demografia
- Il problema di Keynes e Minsky: instabilità finanziaria
 - I mercati finanziari sono intrinsecamente instabili; pertanto, deregolamentazione e tecnologia generano crisi sistemiche sempre più grandi e devastanti
- Il problema di Marx: sottoconsumo
 - La globalizzazione ha avuto un'inclinazione pro-capitale e anti-lavoro, creando molti più produttori che consumatori
- Il problema di Polany: deficit di governance globale
 - L'aumento degli scambi internazionali riduce l'efficacia dell'azione delle autorità pubbliche nazionali; i livelli infra- e sovra-nazionale non sono stati in grado di riempire il vuoto

La crisi del progetto europeo

- La non neutralità delle istituzioni comunitarie: il neoliberismo come pensiero unico
- Abbiamo fatto la moneta europea, la finanza europea e il mercato unico europeo, ma non abbiamo fatto né l'economia pubblica europea né la politica europea né il cittadino europeo
- La rigidità delle istituzioni comunitarie: gli obiettivi sono stabiliti per decreto; il cambiamento non è previsto
- Ambiguità europee: chi prende decisioni? chi le trasforma in norme? chi applica le norme? chi le fa rispettare?
- Le responsabilità dei paesi viziosi e... di quelli virtuosi

La crisi dell'Italia

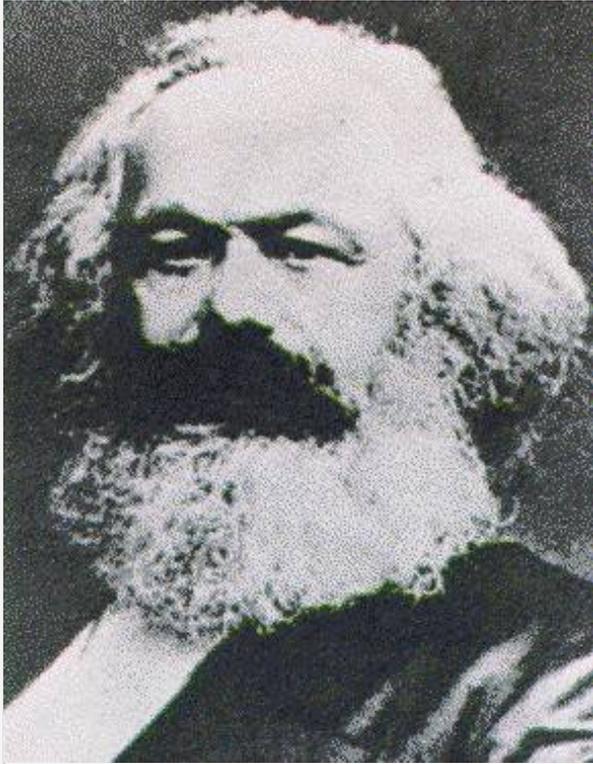
- Un'economia stagnante in un mondo che cresce; un'economia debole con una moneta forte
- Incoerenza fra economia e politica (economica)
 - L'industria e la società si sono ristrutturate, la politica e i settori protetti no
 - Deficit di rappresentatività dei gruppi sociali più dinamici e delle grandi minoranze (piccoli imprenditori, giovani, donne)
- Il sonno (agitato) della politica genera mostri
 - Repentina sospensione della politica come manovra d'emergenza delle élite per mantenere il potere
 - Attenzione al rischio opposto: tirannia della maggioranza

Questa è la crisi dei vecchi modelli
di economia, politica e società

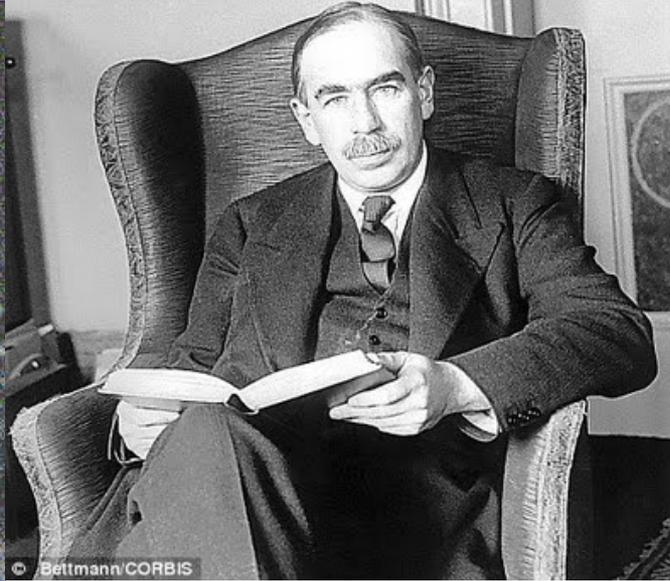
Pianificazione socialista e
neoliberalismo hanno entrambi fallito

È una crisi anzitutto politica e
culturale

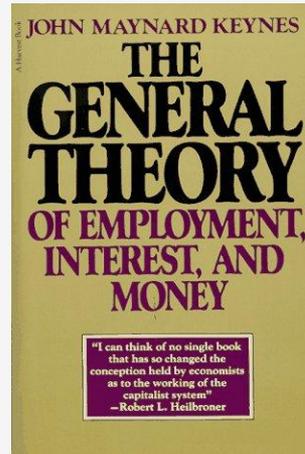
Riflettere sulle alternative storiche
alla ricerca di una nuova via



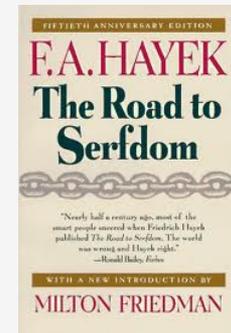
Karl Heinrich Marx
(1818–1883)



John Maynard Keynes
(1883–1946)



Friedrich August von Hayek
(1899–1992)



La crisi globale: il problema di Malthus e Georgescu-Roegen

- Energie alternative: sostegno congiunto alla R&S, piani di investimento cooperativi
- Controllo demografico: valutare misure coordinate
- Riduzione emissioni: fare di più, fare meglio

Tutto questo è fattibile sul piano economico, tecnologico e anche sociale, ma richiede **cooperazione internazionale**, un bene oggi assai scarso

Occorre trovare meccanismi per “produrre” cooperazione e farla funzionare

La crisi globale: il problema di Keynes e Minsky

- Maggiore/migliore regolazione dei mercati finanziari
- Tobin Tax
- Ripristinare i controlli sui movimenti di capitali speculativi e di portafoglio
- Interventi per sottrarre il debito pubblico alla speculazione finanziaria

In sintesi, bisogna riportare la finanza al ruolo che le è proprio, quello di **sistema circolatorio** dell'economia. Ma il motore del cambiamento non può che essere l'economia reale

La crisi globale: il problema di Marx

- Cinque riequilibri fondamentali:
 - Domanda e offerta
 - Capitale e lavoro
 - Industria e immobiliare/finanza
 - Mercato interno ed esterno
 - Competitività ed egualitarismo (efficienza ed equità)

Questi riequilibri sono possibili: a) a patto di rivedere radicalmente le attuali politiche fiscali, per il lavoro e sociali; b) tornando alle politiche industriali e alle politiche dal lato della domanda

La crisi globale: il problema di Polanyi

- Accelerare la cessione di sovranità nazionale a entità sovra-nazionali, da una parte, e a regioni e municipalità, dall'altra
→ glocalismo
- Lo scenario alternativo è quello autarchico e nazionalistico, nella storia associato a crescenti tensioni internazionali e/o esperimenti fallimentari

La crisi europea

- Politica monetaria più flessibile
- Unione fiscale e creazione di debito pubblico europeo
- Dall'Europa della moneta unica e della finanza all'Europa degli investimenti, dell'industria e del lavoro
- Torniamo al lungo periodo: Nuovo Piano Marshall, coinvolgendo i paesi emergenti

L'Europa deve compiere scelte coraggiose, accettando di giocare un ruolo temporaneamente più subordinato sul piano economico per giocare uno da protagonista su quello culturale: UE portavoce di un modello alternativo di economia e società (**nuova economia sociale di mercato**)

La crisi italiana

Tante misure, un minimo comune denominatore: rinunciare ciascuno alla propria quota di privilegi (produzione, proprietà, risparmio, consumo, lavoro, Nord-Sud, ecc.) per stare meglio tutti

- La soluzione del problema regionale non è l'assistenzialismo al Nord, ma suscitare e valorizzare le risorse nascoste del Sud mentre si rivalorizza il (grande) patrimonio produttivo del Centro-Nord
- “Capacità sociale”, mercato del lavoro e investimenti sono le chiavi di volta del rilancio

Principi della nuova economia sociale di mercato

- Il mercato come costruzione storica e sociale, necessariamente fragile; lo Stato né come Leviatano né come deus ex machina
- Economia di mercato senza laissez faire; una politica pubblica attiva senza dirigismo statalista
 - Necessità della regolazione e importanza del “quadro”
 - Agire non sui meccanismi, ma sulle condizioni del mercato
- Quindi, interventi discreti in economia, ma interventi massicci in campo tecnologico, scientifico, giuridico, istituzionale, demografico, sociale (il “quadro”)
- Pragmatismo e autoapprendimento

Un pensiero a due binari

- Oggi più che mai, è indispensabile adottare un pensiero che viaggi su due binari paralleli:
 - Riformatore (medio-lungo periodo): pensare a come migliorare il sistema attuale (capitalismo, democrazia social-liberale)
 - Rivoluzionario (lunghissimo periodo): pensare alternative migliori rispetto all'attuale sistema
- Negli ultimi due decenni, il pensiero rivoluzionario si è inaridito o si è rifugiato nelle **catacombe**. Da qui ora deve uscire e tornare ad abitare fra noi

Una “rivoluzione conservatrice”: e se questa fosse la crisi del capitalismo?

Tre domande che restano senza risposta:

- Il sistema capitalistico globale sarà in grado di riprendersi da questa crisi facendo ripartire i suoi “motori di accumulazione” degli ultimi decenni (consumismo, finanza e economia “opaca”)?
- Il pianeta Terra è in grado di sopportare 7 miliardi (e oltre) di persone con un potere d’acquisto e uno stile di vita comparabili ai nostri?
- È possibile estendere il processo di crescita e sviluppo economico senza generare tensioni sociali e politiche esplosive?

L'ipotesi della decrescita: utopia od opportunità?

- Latouche S. (2011), Per un'abbondanza frugale. Malintesi e controversie sulla decrescita, Bollati Boringhieri, Milano
- Latouche S. (2007), Breve trattato sulla decrescita serena, Bollati Boringhieri, Milano
- Mercalli L. (2011), Prepariamoci. Un piano per salvarci, Chiarelettere, Milano
- Pallante M. (2011), Meno e meglio. Decrescere per progredire, Bruno Mondadori, Milano
- Roy A. (2012), "I fantasmi del capitale", Internazionale, No. 943, pp. 38-50
- Gallino L. (2012), La lotta di classe dopo la lotta di classe, Laterza, Roma-Bari (intervista a cura di Paola Borgna)